

**Nuovo blitz all'Atac: arriva l'ex portavoce di Alemanno. Il sindaco impone con un aut-aut l'assunzione di Simone Turbolente. Il Pd: continua Parentopoli**

In Atac lo chiamano «il blitz del 26 febbraio», cioè il giorno dopo le elezioni politiche e regionali. Quel martedì, nella sede di via Prenestina, si terrà il Cda aziendale che dovrebbe avere - all'ordine del giorno - un'assunzione che «pesa»: quella di Simone Turbolente, già portavoce di Gianni Alemanno, attualmente ancora capoufficio stampa del Comune. Il sindaco, nelle ultime settimane, ha fatto fuoco e fiamme imponendo un vero e proprio aut aut all'ad di Atac Roberto Diacetti: quell'assunzione si deve fare, punto e basta. Senza se e senza ma.

L'ultima forzatura, prima che si entri nel vivo della campagna elettorale per il Campidoglio, dopo che i primi tentativi fatti da Alemanno sono andati a vuoto. Per qualche mese, infatti, Diacetti ha resistito. E, in un'intervista al Corriere a fine ottobre, disse: «Se prenderemo il suo ex portavoce? Non è vero». Ora il sindaco è tornato alla carica e il manager ha capitolato. Anche se, in extremis, sta cercando una soluzione di compromesso: assumere Turbolente non come capo della comunicazione (al posto di Carlo Parmeggiani, andato a lavorare in Veneto con Luca Zaia) a quasi 200 mila euro l'anno, ma in un altro ruolo, con stipendio inferiore e a tempo determinato fino alla durata dell'incarico dell'ad. Ci riuscirà?

Nel frattempo cresce la polemica politica. Umberto Marroni, capogruppo Pd di Roma Capitale invita l'ad Diacetti e il cda a respingere «questa proposta indecente ricordiamo infatti che nella delibera che autorizza l'affidamento in house ad Atac votata dal consiglio comunale è previsto il blocco del turnover per i dirigenti e quindi il conseguente blocco delle assunzioni esterne per i profili dirigenziali». «Continua Parentopoli», chiosa Miccoli del Pd.